

3 MILIARDI ALL'ANNO

Multe, i comuni dicano come spendono l'incasso

Iannaccone - Gazzani a pagina 9

Opacità Dalle multe incassano 3 miliardi l'anno Però i Comuni non dicono come li spendono

Per legge dovrebbero investire il ricavato nella sicurezza stradale. Ma i dati sono segreti

STEFANO IANNAACONE
E CARMINE GAZZANNI

I Comuni continuano a ignorare il semaforo rosso delle prescrizioni. Almeno in materia di multe, infatti, le amministrazioni passano all'incasso per il pagamento delle sanzioni irrogate agli automobilisti indisciplinati. Ma non seguono i principi di trasparenza sulle modalità di impiego delle risorse ricavate.

Per legge il 50% delle multe normali dovrebbe essere speso per la manutenzione stradale, mentre l'intera somma ottenuta dalle sanzioni, comminate con gli autovelox, andrebbe reinvestita per la sicurezza delle strade. Un capitale prezioso per

garantire un asfalto impeccabile e delle barriere perfette. Peccato però che non è dato sapere come le singole amministrazioni usino effettivamente le risorse. I dati sono trasmessi al ministero delle Infrastrutture, ma nonostante le richieste a quanto pare non vengono riferiti.

IL SOSPETTO

«Li sto chiedendo da mesi», dice a *Verità&Affari* Simone Baldelli, deputato di Forza Italia, che da anni porta avanti la battaglia sulla trasparenza sulle multe, tanto da pubblicare anche un saggio, intitolato iconicamente *Piovono multe (Rubbettino)*. Il sospetto è che quei soldi

bilanci degli enti locali. Una tesi che ha trovato indiretta conferma nell'ottobre 2019 attraverso l'allora ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, che ammise come con un intervento ad hoc sarebbero sorti «gravi problemi di natura economico-finanziaria per le Province e i Comuni». Come a dire: se effettivamente si fosse cominciato ad usare i soldi delle multe per mantenere le strade, sarebbe venuto meno un appiglio prezioso per i bilanci delle amministrazioni. Ergo: i cittadini sono diventati una sorta di bancomat. Ma di quanti soldi parliamo? «Il business delle multe rappresenta un tesoretto che

vale circa 3 miliardi di euro annui in Italia, alimentato da ben 2,5 milioni di contravvenzioni che ogni anno, secondo i dati Aci-Istat, sarebbero elevate dai circa 8mila autovelox installati sul territorio», spiega Baldelli. Un dossier elaborato da Openpolis aiuta a comprendere il quadro della situazione. Nel 2020 il Comune di Roma è quello che in termini assoluti ha incassato di più con un giro economico di 136 milioni e 594mila euro. In media 49 euro ad automobilista. A Milano, invece, sono affluiti nelle casse dell'amministrazione 121 milioni. In rapporto alla popolazione, gli introiti sono di 86 euro per ogni abitante. A Firenze l'indisciplina al volante pesa mediamente 138 euro a persona.

Tra i capoluoghi più grandi è primo in questa speciale graduatoria, benché il totale ammonti a 49 milioni di euro

incassati dall'amministrazione. Ma incide appunto il numero minore di cittadini. Il Comune di Bologna ha sanzionato in media con 106 euro ogni cittadino per un incasso totale di 42 milioni di euro. Più indietro c'è Torino con 39 milioni di euro di multe e un'entrata pro capite di 46 euro. Il record di pressione pro capite spetta al piccolo comune del bellunese, in Veneto, Colle Santa Lucia: con 357 abitanti ha elevato sanzioni per oltre un milione, tanto che gli introiti pro capite sono addirittura di 3.160 euro. Altrettanto impattante il dato di Melpignano, in provincia di Lecce: con poco più di 2mila abitanti il Comune ha visto nel suo bilancio 4 milioni di multe. In media quasi 1.900 a persona.

«IL MINISTRO CI PARLI»

Come se non bastasse c'è anche chi non comunica affatto le informazioni a disposizione: per il 2020 si tratta del 20 per cento del totale. Sono 3 città metropolitane, Catania, Messina e Reggio Calabria, 15 amministrazioni provinciali e 317 unioni di comuni. In questi casi specifici la legge è severa: si opera

un drastico taglio delle somme incassate dalle sanzioni. O, meglio, si dovrebbe opera-

RECORD

Il record di multe in rapporto alla popolazione è di un Comune del bellunese: Colle S. Lucia

LA NORMA

Il 50% delle multe e tutte le sanzioni da autovelox devono essere reinvestite nelle strade

finiscano in altri rivoli dei



re. Già, perché in questo caso l'iter si fa talmente farraginoso da rendere di difficile attuazione la misura. «Gli enti locali sono obbligati a trasmettere entro il 31 maggio di ogni anno, in via telematica, tramite l'apposito portale del Ministero dell'Interno, una relazione», ha sottolineato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vanna Gava, rispondendo a una recente interpellanza alla Camera. Nella documentazione devono essere indicati i proventi derivanti dall'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità, con qualsiasi strumento, sia gli autovelox fissi che quelli mobili che lungo molte strade vengono collocati dalla Polizia municipale. Chi è inadempiente, appunto, va incontro a una decurtazione del 90 per cento. Ma non è un procedimento diretto: i ministeri sono tenuti a segnalare la cosa alla sezione territoriale competente della Corte dei Conti, che avvia l'indagine sull'ipotetico danno erariale.

La sottosegretaria Gava ha garantito che sono state effettuate le segnalazioni sugli anni 2019 e 2020. Al momento, però, non si hanno notizie di eventuali sanzioni a quelle amministrazioni che non hanno comunicato i dati o hanno multato più del dovuto i cittadini. «Attendiamo - conclude Baldelli - che il ministro venga in Commissione per rendere pubblici i dati analitici del 2020 sui proventi delle multe e per spiegarci come intenda procedere per controllare efficacemente la veridicità delle dichiarazioni rese e sanzionare finalmente, al pari di come accade ai cittadini che parcheggiano in divieto di sosta o passano col rosso, le amministrazioni che non abbiano rispettato le prescrizioni del codice della strada». L'auspicio, insomma, è che gli enti locali smettano di andare fuori strada. Nel vero senso della parola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

